

# ***FAMIGLI, ALZATI E VA....***

Schede di riflessione  
per gruppi famiglia

## PRESENTAZIONE

Nella convocazione diocesana delle famiglie del 6 ottobre in cattedrale a Fermo l'arcivescovo ha dato il mandato missionario alle famiglie della nostra diocesi chiedendo loro mettersi in cammino, di essere missionarie, fermento nella Chiesa, Famiglia di famiglie.

Davanti a questo invito ed impegno che come chiesa diocesana ci siamo impegnati a realizzare abbiamo ritenuto utile, come sussidio per i gruppi famiglia, divulgare queste schede elaborate dalla diocesi di Reggio Emilia sul tema della missionarietà della famiglia

L'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia

### *UNA RIFLESSIONE INTRODUTTIVA*

#### **LA FORMA MISSIONARIA DELL'ESSERE EUCARISTICO DELLA COPPIA E DELLA FAMIGLIA<sup>1</sup>**

La famiglia pienamente inserita nella Chiesa in virtù dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, si trova a partecipare della stessa sua missione, anche se, per il dono del sacramento del matrimonio, vi prende parte in un modo del tutto particolare: dall'Eucaristia e nella Chiesa sgorga la missione della coppia e della famiglia.<sup>2</sup> Una missione particolare che si realizza sia nell'ambito familiare, che nell'ambito ecclesiale, che nei confronti del mondo.

*La missionarietà della famiglia si fonda anzitutto sulla sacramentalità del matrimonio.* Essendo l'unico sacramento in cui la sostanza consiste nella relazione uomo/donna, ciò comporta che anche la missione della coppia passi sempre attraverso la concreta identità relazionale della coppia stessa. In tal senso, visto che ogni relazione è in sé unica e irripetibile, è difficile configurare in assoluto un'unica missione della coppia, perché sarà lei stessa a generare la forma della propria missione, come espansione della propria identità. La missionarietà sarà quindi fecondità e manifestazione dell'amore nuziale che la coppia esprime; certamente l'amore dei due non è destinato ad esaurirsi all'interno della coppia.

*La forma tipica della missionarietà della famiglia avrà il suo fondamento dunque nel loro stesso 'essere relazionale'. E' la relazione dei due, da loro posta in essere, inseparabilmente dal loro essere personale, che costituisce il soggetto e lo stile dell'azione missionaria. La coppia, in quanto costituita nel sacramento luogo di Chiesa, è anche luogo di missione, e di una missione specifica secondo l'essere stesso di coppia.*

Il sacramento del matrimonio, costituendo dei due 'una sola carne' pone un'unità comunionale, che esprime un nuovo soggetto di identità e di missione. Non possiamo intendere la missione della coppia come una somma di compiti affidati da Dio alle singole persone; anche i presbiteri dovranno avere una grande attenzione per suscitare

---

<sup>1</sup> Cfr F. Pilloni, in AA.VV, *Eucaristia e Matrimonio*, Città Nuova, 2000, pag. 147-191.

<sup>2</sup> CEI, *Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio* n.108.

nelle famiglie il senso della consapevolezza sacramentale, unica strada attraverso la quale possono esprimere se stesse e la loro missione.

“Posto così il fondamento della partecipazione della famiglia cristiana alla missione ecclesiale, è ora da illustrare il suo contenuto nel triplice e unitario riferimento a Gesù Cristo, profeta, sacerdote e re”. (FC 50)

- a) Spirito profetico: la coppia diviene luogo della presenza di Dio e del suo annuncio, non in modo estraneo all'identità nuziale, ma proprio in essa. Dentro e attraverso i fatti, i problemi, le difficoltà, gli avvenimenti dell'esistenza di tutti i giorni, Dio viene ad essi rivelando e proponendo le 'esigenze' concrete della loro partecipazione all'amore di Cristo per la Chiesa. La famiglia è profezia in quanto luogo di comunione e tiene così viva la speranza per tutti gli uomini. Gli sposi sono profeti di comunione originariamente l'uno per l'altro e, solo successivamente nella missione educativa a renderne partecipi i figli.
- b) Spirito sacerdotale: anche lo spirito sacerdotale trova nella famiglia un luogo di specificazione e di autentica missionarietà. Nell'offrirsi degli sposi nel sacramento del matrimonio vi è una realtà sacerdotale, nella quale la persona offre se stessa in un amore totale e disinteressato, ponendosi come luogo di santificazione e di salvezza per l'altro/a. Tale sacerdotalità della coppia/famiglia si esprime all'interno della famiglia stessa e sostanzia eucaristicamente tanto la donazione totale, anche fisica, degli sposi, quanto la generazione di vite nuove e nuove libertà. E' poi questa stessa offerta sacerdotale e di lode che si espande oltre la coppia come possibilità reale di donarsi per la Chiesa e per il mondo, in ogni forma di amore e di servizio che assuma i bisogni del mondo e di quanti cercano il volto di Dio. La capacità di assumere le sofferenze del mondo, provandone compassione, attua la disponibilità eucaristica della coppia.
- c) Spirito regale:  
La regalità della coppia consiste nella comunionalità che si manifesta nell'amore verso l'altro, a partire dall'amore donato da Cristo sulla croce, perpetuato nell'eucaristia. La coppia è chiamata a prendersi cura del mondo ed in un certo senso quasi a generarlo, cioè a riportarlo nella sua originaria alleanza con il Creatore. Questa attitudine regale riguarda in primo luogo quel 'mondo' che è l'altro/a, e la loro relazione; poi si espanderà nei confronti dei figli verso i quali i genitori eserciteranno quella regalità di amore che guida le loro libertà all'autentico possesso ed espressione di se stessi. Infine eserciteranno una regalità anche nei confronti del mondo...

La coppia quindi eserciterà la propria profezia, il proprio sacerdozio e la propria regalità in vista della missione solo insieme, imprescindibilmente l'uno dall'altro: non spegniamo lo Spirito!

## ***La missione della famiglia: unico stile, varie forme***

**dalla 1° Cor. 9,15-18**

Non sapete che coloro che celebrano il culto traggono il vitto dal culto, e coloro che attendono all'altare hanno parte dell'altare? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunziano il vangelo vivano del vangelo.

Ma io non mi sono avvalso di nessuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché ci si regoli in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato.

Quale è dunque la mia ricompensa? Quella di predicare gratuitamente il vangelo senza usare del diritto conferitomi dal vangelo.

**dalla FC Nr. 50**

*La famiglia cristiana è chiamata a prendere parte viva e responsabile alla missione della chiesa in modo proprio e originale... .Se la famiglia cristiana è comunità, i cui vincoli sono rinnovati da Cristo mediante la fede e i sacramenti, la sua partecipazione alla missione della chiesa deve avvenire secondo una modalità comunitaria: insieme, dunque, i coniugi in quanto coppia, i genitori e i figli in quanto famiglia, devono vivere il loro servizio alla Chiesa e al mondo.*

*Devono essere nella fede “un cuor solo e un’anima sola” mediante il comune spirito apostolico che li anima e la collaborazione che li impegna nelle opere di servizio alla comunità ecclesiale e sociale.*

### **Riflessione**

Come per il nostro Maestro, nato in una famiglia di Nazareth, anche per noi la famiglia è il primo luogo in cui si pongono le fondamenta per poter vivere la nostra azione apostolica; senza l'esperienza familiare è difficile capire anche il senso stesso della nostra missione di credenti.

La famiglia per il fatto di esistere, rende presente Gesù, attraverso le scelte che la costituiscono come l'amore coniugale, la fedeltà, l'accoglienza dei figli, il dono reciproco gratuito, il lavoro insieme che porta a scoprire un piano di Dio spesso inaspettato, quando non arriva anche alla sofferenza inspiegabile. La famiglia in ognuno di questi momenti realizza un aspetto originale, rende presente l'amore stesso di Dio per noi e l'amore di Cristo per la Sua Chiesa.

Tanto spesso oggi si cerca di demolire la famiglia nella sua essenza, oppure si sostiene che non esiste una famiglia “perfetta”; certamente dal punto di vista umano si fa molta fatica a capirlo ma poi davanti a certe realtà non si può fare a meno di ammettere la bellezza di una famiglia fondata sulla fede. Dio, infinita bellezza, trasmette alla famiglia ciò che più lo contraddistingue: non la potenza, non la capacità di dominare, ma l'amore vero, il dono totale e gratuito. Questo è Dio. Non esiste famiglia “perfetta”, ma può esistere una famiglia che lascia trasparire l'Amore di cui è stata inondata.

Nella famiglia c'è posto per tutti, nessuno si sente escluso, anzi tutti si sentono amati, desiderati e cercati, si impara cioè l'accoglienza al di là delle apparenze e dei meriti. *L'accoglienza* è la prima cosa che ci deve contraddistinguere anche nella vita

apostolica; se però non la viviamo in famiglia risulta difficoltoso, per non dire impossibile, esprimerla nella vita comunitaria, e nei nostri rapporti con gli altri.

Nella famiglia possiamo vivere la *comunione vera*, non formale, ma fondata sull'amore autentico. Dio in se stesso è comunione di Persone, e rappresenta la nostra vera strada, anche se ci può sembrare un modello molto elevato. In famiglia possiamo sperimentare e imparare a vivere la vera comunione, non lo stare insieme o il convivere, ma, soprattutto il condividere tutto: i progetti e i fallimenti; le azioni e i sentimenti; le gioie, le sofferenze fino ai dolori più grandi. La famiglia fondata su Cristo vive i momenti di *gioia* in un modo che non è neppure pensabile in altri rapporti, così come nei dolori o nelle prove. La fede ci dà le motivazioni, la famiglia ci fa sperimentare il cammino della comunione.

Lo stile della famiglia è fondato anche sulla *capacità di tessere relazioni* con tutti i suoi componenti: la si vive al proprio interno, ma può essere importante mantenere questa caratteristica anche con chiunque viene a contatto con la nostra famiglia. Concretamente ciò passa attraverso l'ascolto paziente dell'altro, senza rinunciare alla verità; passa attraverso il racconto della propria vita e nella condivisione di quella dell'altro; passa attraverso l'interesse per i vicini come anche nel farli partecipare agli eventi importanti della nostra vita/famiglia.

Anche *l'aprire fisicamente la casa* ad altri, nelle più svariate condizioni, può esprimere uno stile di vita che si fa accogliente e rispettoso, perché ci si mette a disposizione, ma non si invade; perché si è pronti ad accogliere, ma non si vuole giudicare; si può prestare qualche servizio, ma si testimonia la gratuità.

Certo le forme e le azioni concrete cambiano di volta in volta, secondo i tempi e i ritmi della famiglia stessa: ci sono momenti in cui è necessario pensare a quelli della casa, altri in cui ci si sente chiamati a rispondere ad appelli che vengono da realtà che ci circondano; facciamo programmi che ci portano a generosi slanci verso le necessità della parrocchia o della società, ma la realtà poi ci riporta a curare chi ci è più vicino.

Non possiamo dire che c'è un modo 'giusto' ed uno sbagliato': lo stile e le motivazioni del nostro operare rimangono le stesse, ma il campo d'azione e la prospettiva cambiano; se i figli sono piccoli o grandi non cambia la consapevolezza di essere testimoni della fede, ma possono cambiare i luoghi e i modi/tempi con cui ciò si esprime!

### **Lavoro di coppia/gruppo**

- L'accoglienza è una delle qualità della vita della famiglia e strumento essenziale per assumere uno stile missionario: come stiamo vivendo questo valore? A chi abbiamo dato la precedenza? Cosa stiamo facendo per crescere in questo valore?
- La comunione nella diversità rappresenta una caratteristica della vita familiare e dono per tutti coloro che ci stanno intorno: riusciamo ad essere persone che favoriscono la riconciliazione e il dialogo, o seminiamo divisione? Di fronte ai contrasti che ci circondano (in casa e fuori) siamo indifferenti, fomentiamo o cerchiamo di placare? Ci sentiamo direttamente chiamati in causa?
- Una difficoltà delle famiglie di oggi è rappresentata dall'isolamento: come ci sentiamo noi? In casa nostra ci sono degli 'isolati'? Possiamo fare di meglio per chi ci abita vicino? In che modo possiamo aprire la nostra casa per incontrare gli altri? O non abbiamo tempo?

### **La famiglia fa esperienza di:**

All'interno della famiglia: cerchiamo di stare insieme, durante pasto, senza televisore!  
Per chi ci sta vicino: invitiamo qualcuno dei vicini che conosciamo poco, a prendere un caffè, per conoscerli e raccontarsi.

### **L'incontro del gruppo si dilata nella vita quotidiana**

Teniamo d'occhio lo stile delle nostre scelte: chiediamoci se accoglienza, comunione, capacità di relazione, di gioia e di dono hanno caratterizzato le cose che abbiamo fatto in questi giorni. Ricordiamocelo a vicenda.

**Pregiera: *Apri, Signore, il nostro cuore***

Signore, insegnaci a costruire  
nell'incontro e nel dialogo con te,  
quel "santuario domestico" della Chiesa,  
che caratterizza la nostra esistenza.  
Liberaci da un intimismo egoistico,  
che ci chiude in noi stessi  
e ci estrania alla comunità.  
Apri il nostro cuore  
all'impegno pastorale,  
al servizio generoso verso gli altri,  
all'attenzione fraterna  
per i malati, gli anziani,  
all'amicizia verso le altre famiglie.  
Amen.

## ***La missione della famiglia: che cosa annunciare?***

**dalla 1° Cor. 13, 1-8.13**

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.

Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà.

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

**dalla FC 50:**

*La famiglia cristiana poi, edifica il regno di Dio nella storia mediante quelle stesse realtà quotidiane che riguardano e contraddistinguono la sua condizione di vita; è allora nell'amore coniugale e familiare –vissuto nella sua straordinaria ricchezza di valori ed esigenze di totalità, di unicità, fedeltà e fecondità- che si esprime e si realizza la partecipazione della famiglia cristiana alla missione profetica, sacerdotale e regale di Gesù Cristo e della sua Chiesa: l'amore e la vita costituiscono pertanto il nucleo della missione salvifica della famiglia cristiana nella Chiesa e per la Chiesa.*

### **Riflessione**

*La famiglia partecipa nel sacramento del matrimonio al mistero di Cristo ed attinge in esso la sua missione di salvezza nella Chiesa e per il mondo.*

*Per molto tempo si è pensato alla famiglia come ad uno dei tanti "oggetti" dell'attenzione pastorale della Chiesa. Da qualche anno, invece, le famiglie stanno prendendo coscienza della loro responsabilità nella vita e nella missione della comunità ecclesiale, divenendo sempre più spesso "soggetto" in azione, realizzando ciò che Paolo VI e Giovanni Paolo II avevano spesso richiamato nei loro interventi magisteriali.*

Non si può indicare un modo univoco per l'azione missionaria della coppia perché è la coppia stessa, in quanto luogo di comunione e di fecondità dell'amore, che genera le forme della propria missione come espressione della propria identità e secondo "le stagioni" della propria vita coniugale e familiare.

La missionarietà non è un dato tecnico, estraneo alla coppia che debba quindi essere assunto dall'esterno, ma è espressione della fecondità dell'amore nuziale.

L'amore dei due, infatti, non si esaurisce all'interno della coppia, ma si manifesta attraverso ogni azione della quotidianità. La famiglia, perciò, non diventa missionaria moltiplicando i simboli esteriori della religiosità e le iniziative, ma lasciando che lo Spirito conformi la sua vita al mistero nuziale ed eucaristico che ha legato Cristo alla Sua Chiesa.

Ci sembra che questo sia il punto fondamentale su cui riflettere perché permette alla coppia di vivere con maggiore libertà la sua partecipazione alla vita della Chiesa in quanto non le si chiede nulla in più di ciò che essa è già in forza del sacramento con il quale essa entra a far parte della vita stessa della Trinità.

I gesti quotidiani possono assumere la dignità di “segno profetico” per tutta l’umanità solo se rivelano, pur nella fragilità della condizione umana, le caratteristiche peculiari dell’amore di Cristo per la Chiesa: la totalità, l’unicità, la fedeltà e la fecondità.

Il richiamo di Gesù: “Amatevi come io vi ho amato” non è soltanto un ideale lontano, ma diventa esperienza degli sposi quando essi riconoscono nella loro vita la presenza di un Altro che è loro compagno di viaggio, maestro e fratello.

Può essere importante rivedere i racconti evangelici dell’Ultima Cena (Lc 22, 14-23 / Gv 13, 1-17) perché in essi Gesù mostra con parole e opere come si dovrebbero amare due sposi cristiani. Una sequela troppo esigente? Forse sì, ma se ci mettiamo su questo cammino scopriamo quanta felicità ci procura nell’immediato e per l’eternità.

Senza una continua vigilanza si può correre il pericolo, nel tempo, di sostituire Gesù Cristo con degli idoli che possono essere anche giusti, quali, la purezza della relazione tra i due, l’amore incondizionato per i figli, la dedizione totale a situazioni difficili, ma che attraggono l’attenzione sul livello umano della testimonianza, sottraendone il contenuto autentico: la famiglia è chiamata ad essere riflesso dell’amore trinitario dentro le specifiche condizioni di vita.

Il brano della FC 50 ci dice che la famiglia cristiana partecipa alla missione profetica, sacerdotale e regale di Cristo e della sua Chiesa. Che cosa significa nel concreto questa affermazione? Ci sembra questo un approfondimento molto importante che possiamo solo accennare lasciando al lavoro delle singole coppie e del gruppo (*vedi riflessione introduttiva*).

### **Lavoro di coppia/gruppo**

- La nostra famiglia è consapevole di possedere questa capacità missionaria’
- Quali sono i gesti, che la nostra coppia pone in essere per mantenere Cristo al centro della propria relazione’
- Quali sono i modi specifici attraverso i quali la nostra coppia/famiglia esprime la propria partecipazione profetica, sacerdotale e regale alla vita della Chiesa?

### **La famiglia fa esperienza di:**

riflettiamo su qual’è il modo specifico della nostra missionarietà e poniamo attenzione a come lo esprimiamo.

### **L’incontro del gruppo si dilata nella vita quotidiana**

dopo aver individuato le caratteristiche profetiche, sacerdotali e regali, indichiamo un gesto, un segno attraverso cui il gruppo richiama la comunità a queste dimensioni.

### **Preghiera: *Inno all’Amore***

Signore, l’Amore è paziente  
Donami la pazienza che sa affrontare  
un giorno dopo l’altro

Signore, l’Amore è benigno  
Aiutami a volere sempre il suo bene prima del mio  
Signore, l’Amore non è invidioso  
Insegnami a gioire di ogni suo successo  
Signore, l’Amore non si vanta  
Rammentami di non rinfacciargli ciò che faccio per lui  
Signore, l’Amore non si gonfia



Concedimi il coraggio di dire "Ho sbagliato"  
Signore, l'Amore non manca di rispetto  
Fa' ch'io possa vedere nel suo volto il Tuo Volto  
Signore, l'Amore non cerca l'interesse  
Soffia nella nostra vita il vento della gratuità  
Signore, l'Amore non si adira  
Allontana i gesti e le parole che feriscono  
Signore, l'Amore non tiene conto del male ricevuto  
Riconciliaci nel perdono che dimentica i torti  
Signore, l'Amore non gode dell'ingiustizia  
Apri il nostro cuore ai bisogni di chi ci sta accanto  
Signore, l'Amore si compiace della verità  
Guida i nostri passi verso di Te che sei Via, Verità e Vita  
Signore, l'Amore tutto copre, tutto crede,  
tutto spera, tutto sopporta  
Aiutaci a coprire d'Amore i giorni che vivremo insieme  
Aiutaci a credere che l'Amore sposta le montagne  
Aiutaci a sperare nell'Amore oltre ogni speranza  
Aiutaci a sopportare nell'Amore  
la fatica di questo viaggio in due.

## **La missione all'interno della coppia**

**dalla 1° Cor. 6,12-20**

«Tutto mi è lecito!». Ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Ma io non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Ma Dio distruggerà questo e quelli; il corpo poi non è per l'impudicizia, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio poi, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito.

Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo. O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

**dalla FC 51**

*Il momento fondamentale della fede degli sposi è dato dalla celebrazione del sacramento del matrimonio, che nella sua profonda natura è la proclamazione, nella chiesa, della Buona Novella sull'amore coniugale: esso è Parola di Dio che "rivela" e "compie" il progetto sapiente e amoroso che Dio ha sugli sposi, introdotti nella misteriosa e reale partecipazione all'amore stesso di Dio per l'umanità. Questa professione di fede richiede di essere prolungata nel corso della vita vissuta degli sposi e della famiglia: Dio, infatti, che ha chiamato gli sposi "al" matrimonio, continua a chiamarli "nel" matrimonio. Per questo, come la grande Chiesa, così anche la piccola Chiesa domestica ha bisogno di essere continuamente e intensamente evangelizzata: da qui il suo dovere di educazione permanente nella fede.*

### **Riflessione**

La missione della famiglia è anzitutto far crescere ogni giorno l'amore coniugale ed annunciarsi reciprocamente quale sia la chiamata e la specificità del matrimonio cristiano. Essere una cosa sola per opera della grazia e della forza del sacramento che ci chiama ad imitare Cristo, sposo della sua Chiesa. E questo annuncio, che ogni giorno siamo chiamati a ripetere, è un annuncio fatto non solo di parole dette ma di parole vissute, in una instancabile e continua relazione che interessa l'intera persona (spirito e corpo). Sguardi, sorrisi, carezze, premure divengono indispensabili nella realtà concreta di ogni giorno, sono la "presenza" dell'amore e della carità, segno terreno dell'intervento divino. La famiglia rimane "terra di missione" (luogo dove vive e fa crescere la propria vocazione in una possibile correzione fraterna) e nello stesso tempo "nutrimento per la missione" (aperta e generatrice).

I coniugi sono chiamati a stare l'uno di fronte all'altra, come uno specchio, per riflettere in uno la verità dell'altro. Mettendo a nudo loro stessi, nella libertà, scoprono la loro povertà, la loro "incompletezza", che li fa cercare nell'altro il pezzo mancante per raggiungere insieme la piena immagine di Dio Amore. Non dobbiamo aver paura a mostrarci deboli ed incompleti, non dobbiamo aver paura a lasciarci correggere ed a correggere. Soltanto con il coraggio dell'umiltà che ci porta ad accettare noi stessi e ad accettare l'altro, possiamo metterci in discussione per crescere passo dopo passo nel

cammino a due. Dobbiamo avere ben presente da dove siamo partiti e dove stiamo andando, e questo dobbiamo continuamente ricordarcelo a vicenda. Siamo partiti da una promessa di comunione e dono incondizionato che rimane al tempo stesso anche il nostro obiettivo. E tutto questo richiede fedeltà. Fedeltà nel non arrenderci e nel ricominciare, quando necessario. Fedeltà nel credere alla chiamata a cui abbiamo risposto ed aderito: la chiamata all'amore, "disegno divino originale ed unico" per ogni famiglia. Con fedeltà non dobbiamo mai stancarci di chiedere e di ricercare la nostra specifica strada di coppia, di pregare insieme con fiducia perché Dio è fedele e garante del patto di amore che abbiamo pronunciato davanti a Lui.

*La fedeltà all'amore* "si apre costantemente alla speranza, anche se apparentemente l'altro delude e sembra che le attese dell'amore siano destinate a essere promesse non mantenute. La fedeltà spera e sa che ciò che oggi sembra umanamente impossibile domani potrà diventare realtà.

In questo senso la fedeltà è stabilità nella reciprocità degli affetti ma anche consapevolezza che occorre non fare del rapporto di coppia un guscio chiuso, appiattendolo nella privatezza" (G. CAMPANINI, *Il sacramento antico. Matrimonio e famiglia come "luogo teologico"*).

La missione di ogni famiglia è quindi, in primo luogo, coltivare con cura e dedizione, la pianta dell'amore sponsale, perché alla sua ombra ogni persona possa sentirsi accolta e ristorata e i coniugi possano riposarvi e sedersi nel tempo della vecchiaia.

### **Lavoro di coppia/gruppo**

#### **Lo specchio:**

i coniugi si mettono uno di fronte all'altro e si raccontano:

"tu sei *bello* ai miei occhi, in cosa?"

"tu sei *brutto* ai miei occhi, in cosa?"

"cosa posso fare per te per aiutarti in quel punto debole?"

"come posso annunciarti ogni giorno che Dio ti ama, amandoti anch'io concretamente?"

"cosa fa bene alla nostra coppia e cosa no per ritornare al progetto originale che Dio aveva su di noi?"

Eventuali condivisione con il gruppo.

#### **La famiglia fa esperienza di:**

- Fermarsi e guardare indietro .... quanta strada si è fatto e dove si vuole arrivare.
- Esame di coscienza in coppia alla luce della Parola di Dio. (*Ti chiedo perdono . . . . Ti ringrazio di . . . Noi ci impegniamo a . .*)

#### **L'incontro del gruppo si dilata nella vita quotidiana**

Si può lasciare ad ogni coppia un piccolo specchio per ricordarci che siamo quotidianamente l'uno di fronte all'altra e che solo uniti "riflettiamo" il volto di Dio.

*"A immagine di Dio lo creò, maschio e femmina lo creò..." (Gn 1,27)*

#### **Pregiera: Questa nostra famiglia**

Signore, tu hai creato l'uomo, uomo e donna,

e hai benedetto la loro unione,  
perché l'uno fosse dell'altro, aiuto e appoggio.  
Ricordati oggi di noi.  
Proteggici e concedici che il nostro amore  
sia dedizione e dono a immagine di quello del Cristo e della Chiesa.  
Signore, tu ci hai chiamati a formare insieme  
questa nostra famiglia,  
donaci la grazia di animarla con il tuo amore:  
sia confortevole per coloro che vivranno in essa,  
sia accogliente per coloro che in essa verranno.  
Insegnaci a farti conoscere i nostri progetti,  
a domandare il tuo aiuto,  
a offrire le nostre gioie e le nostre pene,  
a guidare a te quei figli che ci hai dato.  
Amen.

## ***La missione della coppia verso quelli di casa***

dalla 1° Cor. 9,19-23

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei; con coloro che sono sotto la legge sono diventato come uno che è sotto la legge, pur non essendo sotto la legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la legge.

Con coloro che non hanno legge sono diventato come uno che è senza legge, pur non essendo senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo, per guadagnare coloro che sono senza legge. Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro.

dalla FC 53

*Il ministero di evangelizzazione dei genitori cristiani è originale e insostituibile: assume le connotazioni tipiche della vita familiare, intessuta come dovrebbe essere d'amore, di semplicità, di concretezza e di testimonianza quotidiana. Il ministero di evangelizzazione e di catechesi dei genitori deve accompagnare la vita dei figli anche negli anni della loro adolescenza e giovinezza, quando questi, come spesso avviene, contestano o addirittura rifiutano la fede cristiana ricevuta nei primi anni della loro vita. Come nella Chiesa l'opera di evangelizzazione non va mai disgiunta dalla sofferenza dell'apostolo, così nella famiglia cristiana i genitori devono affrontare con coraggio e con grande serenità d'animo le difficoltà, che il loro ministero di evangelizzazione alcune volte incontra negli stessi figli.*

### **Riflessione**

*Ogni famiglia nasce dall'unione stabile di due persone. Questa unione presto o tardi si trova inevitabilmente a fare spazio ad altri: i figli, i genitori dell'uno e/o dell'altro, i nonni... Questa dilatazione assume nel tempo un'importanza notevole e spesso assorbe buona parte delle energie e del tempo disponibile dei coniugi, provocando magari ribellione o insofferenza, o una rassegnazione priva di respiro.*

*Ma occorre considerare che l'amore vero per sua natura si trasmette. E non si può essere missionari "fuori" se si ignorano i più prossimi, coniuge, figli e quanti altri gravitano intorno alla propria famiglia.*

Il tempo dedicato agli anziani non è mai sprecato, se è vissuto con questa consapevolezza, anche se più difficilmente si mostra gratificante.

- Il nonno anziano cerca qualcuno che si fermi con lui per fare una partita a carte, o anche solo una "partita alle chiacchiere";
- La nonna non più autosufficiente è da accudire in tutto e a volte occorre un aiuto esterno non sempre gradito;
- Per i genitori anziani è gioia grande la presenza di figli e nipoti: non solo di un attimo, di passaggio, ma che si dilunghi in ascolto paziente, intorno al tavolo a ricordare.

Certo l'educazione dei figli è un impegno primario e costante per i genitori, ma deve essere *libero dall'esito*: la missionarietà non presuppone mai un esito, si educano i figli ma è il Signore che ha preparato la loro strada e noi non sappiamo dove vada.

Dobbiamo essere un papà e una mamma educatori in modo che i figli sappiano imboccare la strada che il Signore ha preparato per loro: non è facile da capire, non è

facile da attuare: è però ciò che rende *vero* lo sforzo educativo; è ciò che dà *solievo* perché ci si affida alle mani del Padre.

*Cosa desideriamo per i nostri figli, per il loro futuro?* Tentiamo un breve elenco.

- Che possano vivere con *gusto* le esperienze quotidiane (che stiano bene e siano felici)
- Che possano assaporare la *letizia* profonda di sentirsi amati e apprezzati
- Che sappiano fare delle scelte per il loro futuro dettate dall'amore e con generosità, piuttosto che dal tornaconto o dalla comodità.

*Quante aspettative ci sono spesso nei loro riguardi!*

- “Speriamo che crescano forti, magari anche bravi in qualche disciplina sportiva”
- “Io vorrei proprio che si realizzasse nel lavoro, non come me che mi sono dovuto adattare a uno mediocre”
- “Al giorno d’oggi l’università è indispensabile per fare carriera, e poi non si vive se non c’è un buon stipendio”
- “Un buon marito, una brava ragazza, ma non subito, c’è tempo per impegnarsi!”

*Su tutto quanto fin qui accennato, possiamo confrontarci con il miracolo delle nozze di Cana (Gv.2,1-12): ipotizziamo che Gesù con quel “segno” abbia inteso annunciare alle coppie che lo inviteranno alle loro nozze, che le farà partecipi di una gioia nuova, la gioia che scaturisce dall’abbondanza del Suo amore e che perciò si trasmette, ai più prossimi anzitutto.*

“Riempite d’acqua le giare”: *le giare erano vuote, prive di ciò per cui sono fatte, senza l’acqua elemento primordiale della vita. Il Signore ordina di riempirle: non farà il “vino nuovo” dal nulla, ma dall’acqua che riempie le giare di pietra, dal desiderio di vita e di amore contenuto nella legge data a Israele: l’attesa di Israele va riempita dall’attesa di ogni uomo. In essa tutta la creazione si apre al suo futuro, al vino dell’amore, alla gioia delle cose semplici che Gesù offre in abbondanza (sei giare colme corrispondono a circa 600 litri!). Guai all’uomo se rinuncia al desiderio di amore e di gioia per cui è fatto. Sarebbe un contenitore vuoto, pieno di nulla.*

“Ora attingete”: *è adesso che si attinge, in Gesù è giunta l’ora della salvezza.*

*È essenziale per i genitori cristiani essere pieni di questo vino speciale che dà vitalità e un significato profondo alle cose di tutti i giorni: se una coppia attinge al vino nuovo che è Gesù non occorrono tante parole per aiutare i figli nelle scelte, perché è la vita stessa che parla e testimonia.*

### **Lavoro di coppia/gruppo**

- Come può la coppia aiutarsi vicendevolmente a crescere nella paternità e maternità spirituale?
- Come è possibile essere vigilanti sull’evoluzione del proprio essere genitori con i figli che crescono?

### **La famiglia fa esperienza di:**

sottolineare negli avvenimenti della vita personale e familiare la presenza di Dio (es. valorizzare l’onomastico, compleanno, inizio scuola . . . festeggiando anche con la preghiera).

### **L’incontro del gruppo si dilata nella vita quotidiana**

Ogni coppia del gruppo si impegna ad individuare un gesto *gratuito*, completamente libero da ogni gratificazione, da attuarsi a favore di un familiare, in quel momento ‘debole’; e senza brontolare!

**Preghiera: *Tutto è gratis***

Insegnaci, o Signore,  
che solo il gratuito è necessario  
e che il necessario è gratuito.  
Amen.

## **La missione della famiglia verso la comunità cristiana**

**dalla 1° Cor 1, 10-16**

Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti. Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli, dalla gente di Cloe, che vi sono discordie tra voi. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «E io di Cefa», «E io di Cristo!». Cristo è stato forse diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi, o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati? Ringrazio Dio di non aver battezzato nessuno di voi, se non Crispo e Gaio, perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio.

E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

**dalla FC 49**

*Tra i compiti fondamentali della famiglia cristiana si pone il compito ecclesiale: essa, cioè, è posta al servizio dell'edificazione del regno di Dio mediante la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa. i coniugi e i genitori cristiani, in virtù del sacramento "hanno, nel loro stato di vita e nella loro funzione, il proprio dono in mezzo al popolo di Dio". Perciò non solo "ricevono" l'amore di Cristo diventando comunità "salvata", ma sono anche chiamati a "trasmettere" ai fratelli il medesimo amore di Cristo, diventando così comunità "salvante". In tal modo, mentre è frutto e segno della fecondità soprannaturale della Chiesa, la famiglia cristiana è resa simbolo, testimonianza, partecipazione della maternità della Chiesa.*

### **Riflessione**

*Spesso, nelle nostre comunità cristiane le famiglie sono viste come "oggetti" da evangelizzare, formare, catechizzare; oppure "organismi" che alla comunità chiedono solo servizi: i sacramenti, la catechesi dei bambini, il suffragio dei defunti....*

*Ma la famiglia, primo e fondamentale esempio di comunione deve essere l'elemento fondante delle nostre comunità.*

*E' dalla comunione insita in ogni famiglia, è dalla comunione tra le famiglie, che la comunità trae il nutrimento ed il sostegno, la forza sempre nuova che le permette di crescere.*

Come può ogni singola coppia di sposi, ogni famiglia, essere "soggetto missionario"?

- Innanzitutto condividendo, sia spiritualmente che materialmente la vita della comunità.

Il preoccuparsi, il simpatizzare, il pregare, il soffrire con la propria comunità sono segni di partecipazione e di coinvolgimento. E questo non solo in relazione a ciò che direttamente può interessare gli sposi (catechesi e/o oratorio per i figli, assistenza spirituale per i propri congiunti malati...), ma in ogni aspetto della pastorale.

- Inoltre la disponibilità nel mettersi al servizio della propria comunità.



Servizio che può esplicitarsi in molti modi: direttamente nella pastorale, nella catechesi, nell'annuncio della parola (animazione dei centri d'ascolto, della liturgia...), ma anche affiancando i catechisti e/o gli animatori dell'oratorio nei momenti di bisogno, nelle occasioni di festa...

In questa chiamata al servizio, ogni singola coppia, ogni famiglia non dovrebbe essere sola; non dovrebbe trattarsi di un cammino individuale, ma sono le famiglie che dovrebbero camminare *insieme* all'interno della parrocchia.

La *partecipazione* ed il *coinvolgimento*, la scelta del *servizio*, se condivisi da molti, divengono allora uno "stile" familiare che può essere contagioso e permeare tutta la comunità.

Con la preghiera ed il sostegno reciproco si può portare frutto in modo più compiuto. E...come in una famiglia le gioie e le difficoltà di ogni singolo membro trovano attenzione, cioè vengono condivise, amplificate, affrontate, così dovrebbe essere nella comunità. Come in una famiglia si accoglie con gioia ogni "nuovo arrivato", così nella comunità. Come in una famiglia è necessaria la collaborazione di tutti; ed ognuno, dai coniugi ai figli, anche i più piccoli, ha un suo ruolo; così nella comunità.

Il gruppo sposi, accogliente ed aperto al suo interno, diviene allora uno stimolo per tutta la comunità e l'esperienza che esso porta, evangelizza ed incoraggia a vivere la gratuità, l'accoglienza, la diversità nella comunione.

### ***Quali gli ambiti d'impegno specifici degli sposi, della famiglia?***

#### **Lavoro di coppia/gruppo**

- Conosciamo e viviamo la nostra comunità parrocchiale, i suoi aspetti positivi, i vari ambiti di servizio e le persone che in essi operano?
- Qual è la nostra percezione delle difficoltà e dei bisogni della nostra comunità, quale il nostro atteggiamento? Ci lasciamo coinvolgere da essi come da problemi che ci riguardano?
- Cosa pensiamo del nostro gruppo famiglie all'interno della comunità? Quale può essere il suo ruolo nella nostra parrocchia? Quale rapporto con eventuali altri gruppi di famiglie della comunità?

#### **La famiglia fa esperienza di:**

- Aprire la propria casa alle necessità delle altre famiglie (ad esempio baby sitting dei bambini se i genitori sono impegnati in iniziative di catechesi e/o pastorali)
- Aprire la propria casa ai gruppi di ascolto del Vangelo, se possibile facendosi promotori dell'iniziativa

#### **L'incontro del gruppo si dilata nella vita quotidiana**

- Condividere all'interno del gruppo le gioie e le difficoltà di coloro che operano nella pastorale parrocchiale per far sì che essi si sentano sostenuti in questo impegno
- Animare momenti di preghiera rivolti alle famiglie o a tutta la comunità parrocchiale, con uno stile di famiglia (coinvolgendo anche i bambini, gli adolescenti..)
- Proporre come gruppo famiglie momenti formativi per genitori su temi d'interesse generale (educazione dei figli...)
- Animare la "festa delle famiglie" (o degli anniversari) della propria comunità.

**Preghiera: *Essere dono per la Comunità***

Signore,  
fa' che la nostra vita coniugale e familiare  
sia un lieto annuncio, credibile ed efficace  
della tua alleanza con la Chiesa.  
In conformità al sacramento celebrato,  
diventi un dono di grazia  
per la comunità cristiana.  
Sia per la Chiesa  
la proclamazione della sua realtà  
di sposa del Signore.  
Il nostro amore riveli sempre  
il carattere di definitività  
e di indissolubilità  
della tua alleanza con la Chiesa.  
Amen.

## **La missione della famiglia verso il mondo**

### **dalla 1° Cor 1, 26-29**

Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio.

### **dalla FC 64**

*Animata e sostenuta dal comandamento nuovo dell'amore, la famiglia cristiana vive l'accoglienza, il rispetto, il servizio verso ogni uomo, considerato sempre nella sua dignità di persona e di figlio di Dio. Un altro compito della famiglia è quello di formare gli uomini all'amore e di praticare l'amore in ogni rapporto con gli altri, cosicché essa non si chiuda in se stessa bensì rimanga aperta alla comunità, essendo mossa dal senso della giustizia e dalla sollecitudine verso gli altri, nonché dal dovere della propria responsabilità verso la società intera.*

### **dal Sinodo Diocesano Nr. 283**

*La famiglia cristiana si caratterizza come famiglia aperta, disponibile cioè alle esigenze della comunità ecclesiale e della società civile, in spirito di missione, di comunione e di servizio:*

- *aperta a chi si trova nel bisogno ( i poveri, gli ammalati, gli anziani, le persone sole...);*
- *aperta alle istituzioni sociali (la scuola, in cui va riaffermato il primato educativo della famiglia; le strutture socio-sanitarie; le istituzioni sociali e politiche; i mass-media...);*
- *aperta alla vita (procreazione responsabile; disponibilità all'adozione, all'affido e all'accoglienza nonché alla locazione di eventuali appartamenti sfitti ; sostegno alle coppie in difficoltà...).*

*Gli sposi cristiani sono operatori efficaci del Vangelo tramite una visibile testimonianza di vita:*

- *testimoni di solidarietà e amore senza riserve;*
- *testimoni di povertà e sobrietà (rifiuto della mentalità del consumismo, della carriera, del potere, del privilegio...);*
- *testimoni di fedeltà alla propria vocazione, all'esercizio della castità secondo il loro stato.*

### **Riflessione**

*Spesso si criticano i cristiani perché non si vedono, non si notano. Anche Ghandi non notava nessuna differenza positiva nei cristiani, anzi...*

*E' vero, non si vede, nella vita sociale, almeno ad un'osservazione superficiale, l'impatto dei cristiani.*

*Inoltre la nostra società, i nostri politici non favoriscono certo uno slancio di testimonianza missionaria; infatti siamo nel pieno della cosiddetta rivoluzione privatistica, in un'epoca che qualcuno definisce ad etica zero, caratterizzata dall'indifferenza verso la responsabilità sociale, in nome di un efficientismo che esclude*

*tutto ciò che non è produttivo e di un falso concetto di libertà del singolo che non si coniuga più con i diritti dell'altro.*

*Eppure, se si interrogano gli italiani, la stragrande maggioranza crede negli "ideali" cristiani e si dice credente. Come mai?*

Probabilmente solo se riusciamo a tramutare scelte momentanee in stile di vita possiamo avere l'impatto necessario sulla nostra società.

Quante volte abbiamo parlato di Cristo con i nostri vicini di casa? Oppure, molto più semplicemente, gli abbiamo portato il bollettino parrocchiale della domenica, o li abbiamo invitati al centro di ascolto. Spesso la nostra paura di esporci, di compromettere dei rapporti di "buon vicinato" ci blocca.

Nel testo del Sinodo si parla di apertura ai bisognosi quindi ai poveri materialmente, ai barboni, agli ammalati. Quante famiglie vivono il dramma di malattie incurabili, durissime per il malato ma anche per gli altri membri del nucleo familiare sui quali ricade tutta la fatica fisica e psichica, spesso poco o per nulla aiutati! Come mai? Perché non c'è tempo, perché ci si vergogna a chiedere aiuto o a proporlo ad altri. Ma forse i più bisognosi al giorno d'oggi sono le persone sole, la malattia più dilagante è la solitudine, che si insinua sempre più nei nostri nuclei familiari, tra i sempre più numerosi anziani, tra le coppie senza figli, i single. La solitudine è sempre più presente dove i ritmi di vita e di lavoro sono elevati, e che, paradossalmente, cerchiamo di scacciare con ritmi di vita e di lavoro sempre più incalzanti, che non ci lasciano spazio per le chiacchiere, per far due passi con la moglie, per pregare dieci minuti in chiesa.

La famiglia è missionaria, cioè fermento che contrasta questa tendenza efficientista. Come? Prima di tutto aprendosi alla vita; ai figli che il Signore ci dona (*il Signore, non i nostri precisissimi progetti*), ai bambini in difficoltà tramite l'affido e l'adozione, agli altri in genere, agli stranieri.

Non confondiamo la testimonianza con il farisaico mettersi in mostra; viceversa chiediamoci se a volte, la paura di mettersi in mostra o di apparire diversi è la scusa per non agire, per richiudersi in atteggiamenti egoistici. Entrambi sono rischi da cui guardarsi, tuttavia al giorno d'oggi, probabilmente il più pericoloso è il secondo. Serve un po' di coraggio per testimoniare la povertà e sobrietà di vita, per rinunciare a carriera, potere e privilegi; tuttavia la nostra maggiore paura è di apparire "diversi dagli altri", o, ancor più, di far apparire "diversi" i nostri figli. Con la paura che i nostri figli non si "integrino" o siano "diversi" ci si adegua a quello che fan tutti, accontentandosi di vivere i "valori cristiani" come semplice buonismo. Chiediamoci se sobrietà e povertà, rinuncia e sacrificio, sono vocaboli tabù nelle nostre famiglie!

Per ultimo riflettiamo sul ruolo sociale dei cristiani. Si intenda come sociale l'impegno attivo nella scuola, nelle istituzioni politiche, pubbliche e sociali e nell'associazionismo. Il cristiano, in particolare le famiglie cristiane, costituiscono un fermento vivo o, ancora una volta, si preferisce lasciare perdere, delegare ad altri? "Non c'è tempo", o peggio si ha paura di "sporcarsi le mani" schierandosi o collaborando con persone che magari non la pensano esattamente come noi? Si preferisce mettersi in seconda linea e commentare, giudicare, criticare? Questa è una sfida grandissima della famiglia cristiana che ultimamente stiamo perdendo.

Tuttavia, se qualche volta siamo colti dallo sconforto non dobbiamo spaventarci come dice la bella poesia di Lee Kwang Su

*“ Non dite che siamo pochi  
e che l'impegno è grande per noi.  
Dite forse che due o tre ciuffi di nubi  
sono pochi in un angolo di cielo d'estate?  
In un momento si estendono ovunque.  
Guizzano i lampi, scoppiano i tuoni.  
E piove su tutto.*

*Non dite che siamo pochi dite soltanto che siamo”.*

## **Lavoro di coppia/gruppo**

*Proponiamo una semplice e piacevole dinamica per ricordarci che, per essere operatori efficaci del Vangelo e missionari coerenti della gioia della fede, è necessario abituarsi ad osservare il mondo con entusiasmo, stupore e meraviglia.*

*Spesso un piccolo “dono” è più importante di un gesto eclatante. Ci lamentiamo di non essere in grado di fare cose abbastanza grandi per gli altri, così tralasciamo anche di fare quelle piccole che possono essere invece molto significative; dovremmo essere impegnati quotidianamente a far sì che chi ci incontra possa ricevere da noi un dono di felicità (cfr. 2 Cor. 9, 7), e lo sforzo deve essere continuo e quotidiano. Proviamo a sperimentare quanto detto in uno spazio protetto come il gruppo di famiglie di cui facciamo parte.*

### *Dono di felicità*

*Ognuno deve scrivere qualcosa di positivo a ciascuno degli altri partecipanti del gruppo. Utilizzate per ciascuno un bigliettino, piegatelo e scrivete all'esterno il nome della persona a cui è indirizzato il dono.*

*Una volta terminata la scrittura, tutti i foglietti vengono raccolti e consegnati agli intestatari.*

*Quando tutti i biglietti sono arrivati a destinazione e sono stati singolarmente letti, ognuno dirà quale è stato per lui il valore di tale dono, fatto e ricevuto.*

*Alcuni consigli:*

- *cerchiamo di essere specifici: dire “mi piace come sorridi a tutti quando arrivi” è meglio che dire “mi piace il tuo modo di fare”;*
- *i messaggi devono essere non firmati, personali e non adeguati a chiunque;*
- *dite a ciascuno quali sono i suoi punti forti, ciò che vi colpisce favorevolmente in lui;*
- *dite a ciascuno ciò che di lui vi fa star bene.*

### **La famiglia fa esperienza di:**

- *Sul nostro viso ci sia sempre un sorriso e un'espressione attenta di ascolto verso chi incontrerò nella mia giornata, senza pregiudizi, insofferenza o superficialità*
- *Aprirò la porta agli immigrati che bussano per vendere qualcosa, non potrò sempre comperare qualcosa, tuttavia non costa nulla scambiare con loro qualche parola o offrire loro un po' di acqua, un frutto, un panino*
- *Come famiglia proviamo a concretizzare un'esperienza di servizio e di accoglienza verso il prossimo, secondo le nostre caratteristiche di famiglia e i nostri talenti, facendo riferimento anche a tutte le realtà già esistenti in diocesi (Casa della Carità, Centro di aiuto alla Vita, Affidi di emergenza, Gruppi di aiuto dei malati, Avo, CeIS, Caritas, ecc.)*

### **L'incontro del gruppo si dilata nella vita quotidiana**

- *Come gruppo, coppie e famiglie cristiane ci impegniamo a dare visibilità alla nostra fede e alla gioia che proviamo nell'averla ricevuta, la responsabilità di essere missionari del vangelo ci spinga ogni giorno ad aprirci all'altro e ad avere un atteggiamento di accoglienza e di riconoscimento del positivo che esiste in ogni essere vivente e nel creato.*
- *Ci impegniamo nei consigli scolastici, . . . .*
- *Ci troveremo a parlare su avvenimenti importanti che accadono nel mondo, per dare un giudizio a partire dalla nostra esperienza di cristiani.*

**Preghiera:** *Aiutaci a sorridere sempre*

Signore,

se è vero che un sorriso  
è come rugiada di campo per chi soffre,  
chi stenta, chi è stremato,  
due sorrisi non saranno forse  
sottile pioggia  
che fa maturare le sementi?  
Aiutaci a sorridere sempre.  
Nonostante tutto.  
Dacci il sorriso che viene dal pulito della vita  
intimamente allacciata a Te.  
Un marito e una moglie  
sono molto di più di una centrale atomica se vogliono.  
Sono l'irradiazione della tua bontà  
riflesso della tua misericordia  
ma soprattutto se vogliono  
possono portare ovunque  
il luminoso sorriso del Tuo amore.  
Aiutaci a sorridere sempre  
intimamente sorridenti in Te.

## **Appendici liturgiche e oranti**

*In questa sezione sono raccolte alcune proposte di tipo liturgico e preghiere che possono offrire occasioni alla famiglia e alla Comunità cristiana di esprimere e vivere la propria dimensione missionaria*

1. Accompagnamento dei genitori che chiedono il battesimo dei figli. A tale scopo sono state formate in varie parrocchie delle coppie; sarebbe importante che ogni parrocchia provvedesse a formare tali animatori.
2. Preghiere missionarie ai pasti

**Benedetto sei tu, Signore,**  
*per questi doni  
del tuo amore.  
Fa che ogni uomo trovi  
cibo, salute e lavoro,  
che ogni famiglia viva serena  
in una casa dignitosa  
e che ogni popolo  
goda della tua pace.  
Per Cristo nostro Signore. Amen*

**Grazie, Signore,**  
*per la vita che ci dai  
e per il bene che ci vuoi.  
Grazie per i frutti della terra,  
per il cielo e per tutte le tue creature.  
Benedici questa famiglia  
e tutte le famiglie del mondo.  
Apri i nostri occhi,  
il cuore e le mani,  
perché possiamo farci prossimi  
di chi ha fame di giustizia  
e sete di amore.  
Per Cristo nostro Signore. Amen*

**Grazie, Signore,**  
*per questo cibo  
e per tutti i tuoi doni.  
La tua presenza in mezzo a noi  
ci renda capaci  
di una vita più sobria e giusta,  
rispettosa delle leggi  
di madre natura e delle voci  
dell'intera famiglia umana.  
Per Cristo nostro Signore, Amen*

**O Dio, nostro Padre,**  
*sorgente di vita,  
ti benediciamo per questo cibo  
e per coloro che con amore  
lo hanno preparato.*

*Ci hai riuniti, oggi,  
a questa mensa terrena;  
fa che ci ritroviamo, un giorno,  
tuoi commensali  
anche al banchetto eterno,  
con tutti gli uomini,  
tuoi figli e nostri fratelli.  
Per Cristo nostro Signore. Amen*

3. Benedizione dei figli, prima della notte

Si può utilizzare la formula proposta a pag. 16 del sussidio “E vi solleverò su ali d’aquila” da noi edito nel 2000, oppure la seguente formula più breve:

segno di croce Padre nostro Benedizione

*Il Signore ti benedica e ti protegga. **Amen.***

*Il Signore ti doni la sua pace. **Amen.***

*Il Signore ti conceda una notte serena e un sonno tranquillo. **Amen.***

(Il genitore traccia sulla fronte del figlio un segno di croce e lo bacia)

4. Sollecitare la Messa con i fanciulli, ove ancora non viene celebrata, utilizzando l’apposito rito. Anche il confronto con esperienza già in atto è molto utile.
5. Celebrare gli anniversari di matrimonio secondo le indicazioni che vengono anche dal benedizionale (pag.215) e secondo suggerimenti che possono venire anche dal presente Ufficio.
6. Celebrazioni eucaristiche in famiglia, soprattutto alla presenza di malati e anziani, con invito esteso ai vicini di casa.
7. Animare la Giornata della Vita (1 febbraio 2004), sottolineandola con incontri formativi o anche con battesimi e/o anniversari di esso.
8. Ogni famiglia potrebbe distribuire un rametto d’ulivo benedetto ad almeno 10 famiglie del proprio quartiere, subito dopo la Domenica delle Palme. Il rametto può essere confezionato in un sacchetto e accompagnato da un biglietto di augurio e una preghiera.